

delle disposizioni che arrivano nel suo paese, il papa non può però approvare il capriccio col quale per lo più autorità regie procedevano a questo riguardo, non solo impedendo l'esecuzione di utili bolle apostoliche, ma non volendo addurne neanche la ragione. Oltracciò Pio V sollecitò l'invio da parte di Filippo II d'uno speciale delegato, che potesse anche trattare sulla *Monarchia Sicula*, chè qui pure gli abusi erano saliti sì alto da dovervisi assolutamente provvedere.¹

Quando queste linee venivano scritte, Filippo II s'era già risoluto a rinviare a Roma il Requesens, ben accetto a Pio V, affinché vi esponesse il punto di vista del governo spagnuolo sulle questioni pendenti.² Veramente il Castagna avrebbe visto più volentieri che fosse incaricato della faccenda il cardinale Espinosa versato nelle cose di diritto canonico, ma non vi riuscì.³ Quanto poco avessero fruttato le sue osservazioni sulle mire del papa nella pubblicazione della nuova forma della bolla *In coena Domini*, venne dimostrato dal divieto di pubblicare la bolla trasmesso da Filippo II il 16 luglio 1568 ai provinciali regolari spagnuoli.⁴

Mentre oscuravasi così la situazione politico-ecclesiastica, accadde nella famiglia del re di Spagna una tragedia, che a dispetto di tutte le indagini non è ancora definitivamente messa in chiaro.⁵ Ai 18 di gennaio del 1568 Filippo II aveva dato ordine che si carcerasse il suo figliolo Don Carlos. L'infelice fu tenuto in rigorosissima prigionia e morì la mattina del 24 luglio.

Sulla carcerazione e sua causa Filippo II stese un buio sì misterioso, che ne sorsero le voci più disparate. Don Carlos, così dicevasi, ha voluto uccidere suo padre e s'è messo in rapporti coi ribelli neerlandesi. Spuntò pure la notizia che il figlio del re cattolico seguisse idee protestanti.⁶ Allorquando il nunzio a Madrid, Castagna, si rivolse per aver lumi al grande inquisitore Espinosa, questi in nome del re lo assicurò ch'egli era stato costretto a ordinare la carcerazione unicamente e solo «per ragione del servizio di Dio, della conservazione della religione come dei suoi stati e sudditi». Ove non avesse agito così e non avesse sacrificato il suo unico figlio, egli si sarebbe addimosttrato ingrato a Dio. Allorchè il nunzio alluse alla voce che l'infante avesse persino tramato alcunchè contro il padre suo, si ebbe la misteriosa risposta, che «qualora ci fosse stato questo solo pericolo, sarebbe

¹ Ibid. 445.

² V. ibid. 428 s.

³ V. la relazione di Castagna del 1° ottobre 1568, ibid. 470.

⁴ V. ibid. 451, n. 1.

⁵ Neanche la recentissima monografia di V. BIBL., *Der Tod des Don Carlos* (Wien 1918), nonostante tutta la diligenza impiegatavi, arriva a risultato sicuro.

⁶ BIBL. loc. cit. 265 s., 271 s.